



anno 79 n.301

martedì 5 novembre 2002

euro 0,90

Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:  
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non sopporto questo tentativo mondialista di imbastardire il nostro sangue. Dobbiamo spazzare



l'immigrazione. Perché intorno alla Sinagoga non girano quelle facce di merda?». Mario Borghezio, Lega

Nord. La folla risponde «Ai forni, ai forni». 2 novembre, ore 19, Piazza Santi Apostoli.

## Le scuole sono un pericolo pubblico

Quasi la metà degli istituti non rispetta le norme di sicurezza ma il governo taglia i fondi  
L'Italia è a rischio terremoto ma loro preparano il condono edilizio. L'Ulivo: è un crimine

### LETTERE DAL TERREMOTO

Fra le tante lettere ricevute dall'Unità nei giorni del terremoto e della strage di bambini a San Giuliano di Puglia, ne abbiamo scelte alcune, che pubblichiamo a pagina 31, perché sono di sostegno. E altre perché esprimono in modo netto un giudizio negativo su alcuni interventi di questo giornale nei giorni seguiti al tragico evento di San Giuliano di Puglia.

F.C.

SEGUE A PAGINA 31

Era dal febbraio che nei corridoi del ministero dell'Istruzione circolava un monitoraggio (La cultura della sicurezza nella scuola. Il punto sullo stato di applicazione della legge 626/84) commissionato nel maggio del 2001 proprio dagli uffici del dicastero.

Una fotografia impietosa e a tinte forti del «mondo scuola» italiano, dove 57 edifici su 100 sono fuori dai parametri imposti per legge dal punto di vista dell'agibilità statica; dove il 73% degli istituti non è dotato di alcuna certificazione per la prevenzione degli incendi, mentre in appena una scuola su cinque (il 20,9%) sono state fatte prove di evacuazione.

Quel rapporto, raccontano ora sottovoce al Miur, era finito anche sul tavolo del ministro Letizia Moratti oltre che di tutti i suoi segretari. Eppure nessuno si prese mai la briga di intervenire.

SOLANI A PAGINA 5

### Ricostruzione

San Giuliano vuole San Giuliano

DALL'INVIATA Marina Mastroianni

SAN GIULIANO DI PUGLIA «Non può che fare piacere la tempestività del governo. Ma come e dove ricostruire non è il presidente del Consiglio la persona più idonea per poterlo decidere. Noi diamo priorità al sito dove il paese è sempre stato, perché questo è un paese dove la gente rispetta la terra che calpesta». Antonio Borrelli parla veloce, mentre il telefonino squilla ogni secondo.

SEGUE A PAGINA 3

### Soccorsi

Gli altri sindaci: ci siamo anche noi

DALL'INVIATO Enrico Fierro

SAN GIULIANO DI PUGLIA «Dottor Bertolaso, com'è la situazione?». Tendopoli di Colletorto, è sera e il vento gelido ti sega il viso. Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, si aggira tra i vecchi tremanti avvolti nelle coperte. «Allora, dottor Bertolaso?». «Allora fa freddo», è la risposta. «Ma le previsioni dicono che giovedì spunterà il sole».

SEGUE A PAGINA 2

### La prova di Bush

L'America va alle urne  
Sarà battaglia per il Senato



L'ex presidente americano Bill Clinton con Kathleen Kennedy

Bruno Marolo

WASHINGTON Oggi si vota in America per rinnovare un terzo del Senato, tutta la Camera e 36 governatori su 50. I sondaggi indicano che il Partito repubblicano manterrà il controllo della Camera con una maggioranza ridotta al minimo, i democratici otterranno qualche poltrona da governatore in più, e per il Senato è impossibile fare previsioni. Non è nemmeno sicuro che dalle urne esca un risultato definitivo. Per sapere quale partito vincerà la corsa

per il Senato forse si dovrà aspettare il 7 dicembre, quando con ogni probabilità vi sarà un ballottaggio tra i candidati della Louisiana. Di solito il risultato delle elezioni americane si conosce alle otto di sera (le due di notte in Italia) quando chiudono i seggi sulla costa atlantica e le reti televisive diffondono i sondaggi di uscita. Ma questa volta lo scarto tra i due partiti è insignificante, e si potrà dire l'ultima parola soltanto con il conteggio dei voti nei 34 Stati dove si elegge un senatore.

A PAGINA 12

### LA GUERRA GIUSTA ESISTE

Giorgio Napolitano

Guerra sì, guerra no: possono davvero racchiudersi in questo dilemma la riflessione e le scelte che il complesso e drammatico quadro del mondo d'oggi sollecita e rende ineludibili per una forza politica degna di questo nome? Non lo credo. Sono anzi convinto che gli stessi termini di quel dilemma vadano seriamente verificati, al di là di una sua sommaria rappresentazione propagandistica; che vadano bene individuati i principali problemi con cui fare i conti sul piano internazionale; e che si debbano quindi avere ben chiari i modi e i limiti di un'azione efficace per chi opera politicamente in un Paese come l'Italia. Tra i problemi più acuti a cui non si può sfuggire vi sono certamente quelli di una minaccia terroristica che ricorre a forme inaudite di aggressione alla convivenza civile e che non conosce frontiere.

SEGUE A PAGINA 30

### SE TUTTO È TERRORISMO INTERNAZIONALE

Gianni Vattimo

Diventa sempre più evidente che il termine «terrorismo internazionale», sotto il quale Bush vuol chiudere ogni fenomeno di ribellione, più o meno violenta, alla esclusiva egemonia dell'impero americano, è, per l'appunto, la maschera ideologica del nuovo ordine mondiale che gli Stati Uniti stanno cercando di imporre, anche agli alleati tradizionali, principalmente europei, che fortunatamente (ma per quanto ancora?) recalcitrano a lasciarsi egemonizzare del tutto. Persino un «falco» come Marco Pannella ci aiuta, nelle sue ultime dichiarazioni, a ripensare a questo. Pannella, com'è noto, ha dichiarato che il commando ceceo che ha sequestrato il teatro moscovita provocando la sanguinosa reazione di Putin, non può essere chiamato terrorista, ma semmai gruppo partigiano o guerrigliero.

SEGUE A PAGINA 31

Per tredici ore «Radio Padania» trasmette dichiarazioni secessioniste e di «orgoglio» anti-italiano

## Il 4 novembre di Bossi e Castelli: viva la Padania Intanto Ciampi a Roma festeggia l'unità d'Italia

Oreste Pivetta

MILANO Alla ricerca dell'orgoglio padano, capita di ascoltare una geremiade flebile, niente o quasi politica, un invito al dialetto che quasi nessuno parla più, una preghiera prima di andare a letto perché un dio celtico conceda lunga vita e molti successi a Umberto Bossi, qualcuno pronuncia la parola indi-

pendenza, ma il conduttore censura, smorza, ammorbidisce, perché «questo non è il momento buono e bisogna aspettare» e poi i «nostri ministri» stanno lavorando così bene. Buona Padania a tutti, sull'onda di Radio Padania, nel giorno di San Carlo, della fine della prima guerra mondiale, dell'inizio del Ramadan e da un po' di tempo in qua dell'Orgoglio padano.

SEGUE A PAGINA 10

### Tremonti

Il leader della Lega minaccia Berlusconi  
«Se tocchi Giulio apriamo la crisi»

BRAMBILLA A PAGINA 9

### Ulivo

«I 23 in piazza a Bari e Milano»  
Appello a movimenti Di Pietro e Bertinotti

LOMBARDO A PAGINA 7



### Teatro a New York

## AL PACINO CON BRECHT CONTRO BUSH

Mario Fratti

critico è stato invitato. Chi vuol vederlo deve pagare cento dollari. Sconti speciali per gli studenti che ne pagano solo venticinque. Teatro esaurito ogni sera.

### Marisa Musu

Addio «Rosa»  
eroina della Resistenza e giornalista

SETTIMELLI A PAGINA 27

negli anni Trenta. L'imbonitore (Ajay Naidu) è seduto su uno scalino ed osserva il pubblico che entra lentamente. Ci studia. Alle otto precise, avanza e ci avverte. C'è una lotta cruenta nel mercato di Chicago. Un gruppo di gangsters ricatta, compra, elimina i competitori, vuole il dominio assoluto nel territorio.

Vediamo il complotto. Ricchi borghesi tipo Clark (Dominic Chianese) ingaggiano gli «squadrismi», disoccupati pronti a qualunque delitto. Appare un Arturo Ui (Al Pacino) che non sembra affatto un leader. Ci ricorda le prime foto di Hitler, quando era un goffo caporale.

SEGUE A PAGINA 21

### fronte del video Maria Novella Oppo Il gatto e la volpe

Gli artisti, i conduttori, i cosiddetti «personaggi» della tv, hanno partecipato, con maggiore o minore sensibilità, al lutto di tutto il Paese per i bambini assassinati dal cemento. La Rai invece ha badato al tornaconto e ha mostrato, in questa come in altre circostanze, di che cinismo sia impastato il potere di chi governa un'azienda senza più cuore né cervello. E come potrebbero averne, dirigenti che sono stati insediati dal padrone della tv concorrente e gli consentono di licenziare per rappresaglia i propri migliori giornalisti? Intanto Fabrizio Del Noce, dignitoso inviato e pessimo direttore di Raiuno, non solo pensa di mettere sotto contratto quel genio di Emanuele Filiberto di Savoia, ma, con uno sforzo di fantasia che rischia di fargli venire l'ernia al cervello, ha deciso di far tornare dal passato la zingara Loris Brocca, pur di tenere fuori dal palinsesto Enzo Biagi. Eppure ricordiamo bene quando il presidente Baldassarre, per dimostrare la sua autonomia, disse: «Biagi non si tocca. È un patrimonio della Rai». E Saccà, per non essere da meno, aggiunse: «Ho già un appuntamento con Biagi per discutere di un nuovo programma». Il gatto e la volpe erano più affidabili.

DOMANI

NON PROFIT

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI

**il Prestito Personale.**

fino a **7.500,00 Euro**  
in **1 ora**  
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS** S.p.A.  
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (IUC 30027)  
TAEG dal 14,99% al max. consentito dalla legge.

www.forusfin.it